

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 3
Posti Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I superstiti dei Mille a Palermo.

Domani, 27 maggio, venticinquesimo anniversario dello sbarco dei Mille sul suolo di Sicilia, i superstiti della gloriosa Leggenda si troveranno riuniti in Palermo. Là pur vi saranno parecchi tra i preparatori ardimentosi dell'insurrezione dell'isola, coloro che alzarono la bandiera su cui leggevasi: Italia con Vittorio Emanuele.

Dopo un quarto di secolo rivedere i luoghi sacri dell'italica epopea, tornerà gradita cosa a que' superstiti. E, convenuti da ogni parte d'Italia, si guarderanno in faccia per riconoscere sotto le mutate sembianze i compagni d'una volta. De' compagni estinti si ridiranno le virtù e le prove di valor militare, e al sommo Duce s'innalzerà un inno d'ammirazione immortale.

Domani, dunque, grandi feste a Palermo quasi eco alle recenti feste di Napoli. Difatti una Commissione speciale e quel Municipio hanno predisposto cerimonie commemorative, atti di beneficenza, un pellegrinaggio, luminarie e spettacoli alla cui grandiosità contribuiranno le incantevoli bellezze della natura e l'entusiasmo popolare.

Anzi, sebbene la commemorazione sia per domani, sino da oggi cominceranno le feste. Oggi inaugurazione di lapidi commemorative nel Palazzo Civico e nelle piazze della Rivoluzione e Bologni. Oggi conferimento di dieci grazie di maritaggio, ciascheduna di lire dugento, delle quali otto a favore di figlie dei superstiti del 4 aprile 1860, e due in favore delle sole due orfane dei Mille nati in Palermo. Oggi visita dei superstiti dei Mille e delle Società politiche ed operaie al Cimitero di San Spirito ed inaugurazione solenne del Monumento ai caduti nei moti gloriosi del 48 e 49 e che in quel recinto ebbero sepoltura. Alla sera, poi, luminarie e processione con fiacole.

Domani mattina, i superstiti andranno in pellegrinaggio a Gibilrossa per visitare lo storico Campo, da cui Garibaldi mosse a liberare Palermo. E più tardi al Politeama commemorazione dello sbarco dei Mille. Alla sera luminaria, fuochi d'artificio, concerti musicali.

Questo il programma delle feste di Palermo d'oggi e domani, cui da quest'angolo estremo d'Italia assistiamo in ispirito. E ci rallegriamo perchè il Parlamento e il Governo si uniranno anche loro ad essa commemorazione, con un atto di giustizia, sanzionando che la tenue pensione data ai Mille passi, secondo le norme della Legge di contabilità, almeno in parte alle loro vedove e ai loro orfani.

Commemorazione patriottica e commovente, la quale ridestere quel sentimentalismo ideale, che, nel periodo epico

del nostro risorgimento, ci tenne tutti uniti e concordi, e ci insegnò la religione dell'amore e del sacrificio! E speriamo non infruttuosa nemmeno per gl'Italiani, che non parteciparono a quel meraviglioso episodio, perchè sarà a tutti noi il ricordo di tanto eroismo un impulso, in questi tempi più miti e più sicuri, a servire nobilmente la Patria nell'arringa civile e nell'esercizio delle virtù proprie di liberi cittadini.

Un arresto a Spalato.

Dal giornale la Difesa di Spalato del 22 corrente, riproduciamo testualmente il seguente articolo:

«Domenica, verso le dieci e mezza di sera, sei o sette ragazzi del borgo Luciaz attraversavano tranquillamente la marina, cantando una canzone popolare che termina colle parole *viva Bajamonti!* Ma siccome in tempi costituzionali è delitto l'acclamare affettuosamente il cittadino che per tanti anni resse con cuore di patriota le sorti di Spalato, così dato improvvisamente di cozzo in una pattuglia di gendarmi a baionetta innastata, i poveri ragazzi dovettero subire uno strano interrogatorio. E, sgomentati dalla paura, senza sapere quasi che si discussero, i più designarono ai gendarmi, quale responsabile delle parole *viva Bajamonti!*, certo Giulich-Coze, ragazzo dai quindici ai sedici anni, figlio a un bravo borghigiano nostro aderente politico. Allora i gendarmi dispersero i piccoli terrorizzati, arrestando il Giulich e accompagnandolo sino alle carceri come si accompagnano i malfattori più pericolosi. *I gendarmi lungo tutto il percorso, incalzavano il ragazzo con le punte delle baionette, tanto che egli dovette continuamente badare di non venir ferito.*

«Consegnato alle carceri, il Giulich passò la notte, solo, in una specie di sotterraneo dove tremò per freddo e pianto, pensando all'imminente castigo, alle angosce della famiglia. Lunedì mattina venne rinchiuso in una cella dove rimase quattro giorni, il tempo utile — a quanto pare — a stabilire il processo!!

«I gendarmi — a palliare forse l'arresto ingiustificato — dichiarano nientemeno che il ragazzo Giulich ebbe a gridare *Viva l'Italia, evviva la regina Margherita!!*

«Ma questa dichiarazione, che ci asteniamo dal qualificare, trova la più solenne smentita nel fatto che il Giulich è un giovinetto affatto insciente di questioni politiche e che, interrogato da suo padre e da molti altri, ebbe ingenuamente e francamente a rispondere di non conoscere la prima e di non aver mai sentito a nominare la seconda! Aveva detto soltanto *viva Bajamonti!* perchè a lui voleva e avrebbe voluto sempre moltissimo bene! Ora qual legge — chiediamo — vieta di manifestare pubblicamente un simile tenacissimo affetto?

«Il padre del piccolo detenuto, dopo aver di questi giorni salite più volte le scale che conducono all'ufficio capitaniale e alla Procura di Stato, è intenzionato di procedere in via giudiziaria contro i gendarmi eccedenti, pel contegno dei quali egli ha dovuto subire amarezze che nulla, certamente, varrà a compensare.

«Questa storia — lo ripetiamo — non abbisogna di commenti!»

ALLA CACCIA IN AFRICA

Riti funebri.

Dalle lettere che l'Illustrazione Italiana pubblicò, scritte dal nostro concittadino Attilio Picile, togliamo le seguenti due; le quali se non hanno maggior interesse delle altre, pur si leggono con più vivo interesse per alcun che di drammatico che le distingue:

Porto di Diele, 15 febbraio 1883.

..... Giorni fa abbiamo avuto nella spedizione una disgrazia che ci ha tutti rattristati e che ci ha fatto passare più giorni assai poco allegri. Un certo Flicatau, un brav'uomo ex marinaio, intelligente e coraggioso all'eccesso, abile in tutto e del quale il conte Pietro Brazza faceva gran conto, è morto in ben triste maniera. Mandato da Brazza a rimontare il Gampo, trovò un giorno una mandra di buoi, e da abile ed appassionato cacciatore, che era, assieme ad un nero che aveva con sé, andò loro incontro. Ne uccise uno di primo colpo ed egli ruppe poi la gamba ad una vacca. Questa bestia, sia per la ferita, sia per essere in gravidanza molto avanzata, non fuggì col resto della mandra, ma restò in piedi a guardare i due cacciatori che stavano a qualche centinaio di metri di là. Non avevano più cartucce. Flicatau, impugnato il suo revolver, andò verso l'animale e avvicinatosi a dieci metri, cominciò a sparargli addosso. Ai tre primi colpi la vacca non si mosse, al quarto abbassata la testa si avventò a tutta corsa sul misero Flicatau, e piantandogli un corno in una coscia e l'altro nel ventre dal lato sinistro presso le ultime coste, lo sollevò in aria, lasciandolo cadere freddato in terra. Uno dei corni gli aveva toccato il cuore. Il cadavere e la notizia non giunsero che tre giorni dopo al posto di Diele dove ci troviamo, e ti lascio pensare lo effetto che ci produsse.

Pochi giorni dopo, dovetti andar io, come ti dissi, a riconoscere le cadute del Gampo. Quasi allo stesso sito dove Flicatau era stato ucciso, vidi una mandra di buoi e ne uccisi uno. La cosa fece impressione sugli indigeni che mi guardavano partire contro i buoi, e tiravano tanto d'occhi dalla sorpresa. Questo semplice fatto mi ha guadagnato riputazione in tutti i villaggi vicini.

Ritornandomene poi al Diele ad escursione finita e ad un giorno appena di marcia dalla stazione, i miei portatori mi mostrarono una mandra di buoi che pascolavano ad un paio di chilometri di distanza. Dopo molta fatica per avvicinarli e dopo aver strisciato colla pancia in terra per ben un'ora fra le erbe tiscie del Bateke, arrivai a poco più di 50 metri dal capo della mandra. Nel mentre spianavo la mia carabina per tirargli, esso mi scorse e si fermò a guardarmi fisso, dando l'allarme a tutti gli altri che, alzata la testa, mi guardavano immobili. Fu in quel momento che il mio colpo partì: vidi il bue per un mezzo secondo immobile come se non gli avessi tirato, poi abbassare la testa e slanciarsi contro di me. Non aveva fatto tre salti che il mio fucile era già carico e pronto a riceverlo; ma nel momento in cui cominciava a premere il grilletto, il bue stramazza a venti metri lontano da me:

i Pelli-Rosse anche sono numerosi; se potessimo intenderceli con loro, gli oppressori troverebbero in noi un osso duro. Ed è per questo che essi vorrebbero impedire tali alleanze e adoperano per ciò tutti i mezzi e ad arte ci calunniano; ecco il motivo per cui, ad onta d'ogni mio sforzo, non ottenni fino ad ora alcun risultato soddisfacente. La riuscita dei miei progetti dipende da un solo individuo, e forse l'impresa di questa sera mi permetterà d'abbocarmi seco lui e di provargli che tutte le voci ingiuriose sparse a carico nostro son prete calunnie.

Di qual individuo parlate voi?

D'un esploratore cui gl'indiani han dato il nome di cercatore di piste.

E credete che costui goda molta influenza?

Lui! interruppe vivamente Griffiths; si vede che non lo conoscete.

Scusate, lo conosco di nome; si chiama Valentino Guillois ed è, io credo, francese.

Ebbene, Valentino Guillois è veramente il re del deserto; Pelli-Rosse e cacciatori gli obbediscono ad una parola, ad un cenno; egli è l'arbitro in ogni lite e la sua decisione ha forza di legge. Nulla si fa contrariamente al suo

era stato colpito in mezzo al petto e per conseguenza al cuore dalla mia prima palla. Tutto ciò accadde in poco più di cinque secondi. Quando tirai, tenevo una cartuccia di scorta nella mano sinistra e l'altra in bocca, secondo le regole per questo genere di caccia. Credo che se avessi dovuto cercare una cartuccia nella mia giberna, per ricaricare ed il bue non fosse stato ferito com'era, avrebbe avuto il tempo di farmi la festa con suo comodo.

Ti scrivo questa mia piccola avventura di caccia non per raccontarti una bravata, ma perchè sappi tutto quello che mi succedde. Del resto, capirai che non è permesso, avendo una carabina e delle cartucce in tasca, di vedere una mandra di buoi sulla tua strada e di filar diritto, massime col bisogno di carne che abbiamo pel nostro personale.

Per darti un'idea di ciò che era Flicatau alla caccia, ti basti dire che un giorno, trovatosi in faccia ad un elefante col suo fucile a due colpi gli sparò negli occhi i suoi due colpi, a miglioni a venti metri di distanza, ed un'altra volta tirò contro dei buoi con un sasso nel suo fucile!

Villaggi di Mongo, 16 dicembre 1884.

L'altro giorno si doveva dare sepoltura ad un figlio di un Capo, che era stato ucciso per ragioni di donne. Due fanciulli, un bambino di 8 anni appena, ed una bambina di 12, doveano essere collocati sotto il morto per sostenerlo. Una donna era là presso, legata mani e piedi, ed aspettava di essere condotta in un'isola vicina per essere decapitata; il cranio doveva essere posto a trofeo sulla casa del morto, che viene sepolto nella propria abitazione. Tanto i bambini che la donna erano legati già da 48 ore aspettando il supplizio. Quando giunse il momento, legarono ai bambini le mani dietro il collo, e le gambe strette una coll'altra. Il bambino, ancora troppo giovane, non diceva nulla e pareva inebetito; ma la bambina si dibatteva, piangeva ed implorava pietà. Fu allora che Dalisy, presente alla scena, fuggì turbato da questo orribile spettacolo, dolente di non aver potuto soccorrere quelle povere creature, vittime di una barbarie selvaggia.

È inutile che dica come sia molto pericoloso l'intervenire in tal genere di affari, specialmente quando si è nuovi in un paese; ciò poi a nulla avrebbe servito. Avresti salvati quei due bambini, ma due altri sarebbero stati in loro vece sacrificati; per di più ti saresti attirato l'inimicizia degli indigeni, che credono alle virtù misteriose dei loro riti e cerimonie.

Uno dei «Mille»

che aspetta di suicidarsi a Palermo.

Palermo, 25. Luciani Giovanni di Foligno, venuto stamane a Palermo con la *Cariddi*, tentò suicidarsi.

Si è tirato un colpo di rivoltella in bocca. La palla rimase conficcata nella mascella superiore.

Sperasi di salvarlo.

Il cholera non è contagioso.

Roma, 25. Ieri nella seduta del Comitato medico internazionale, l'illustre prof. Koch ha pronunziato un importante discorso in cui dimostrò che il cholera non è contagioso.

valore; nelle praterie non v'è uomo, uno solo, capite, che non gli debba riconoscenza per benefici ricevuti; così la fedeltà, le devozione che nutrono per lui sono incredibili. Il giorno che lo volesse, nei deserti da lui battuti, egli diventerebbe il più possente dei sovrani; per quanto è possibile, egli conserva nelle savane la giustizia e la pace, n' esercita lui stesso la polizia, e grande è il numero dei banditi e pirati da lui distrutti. Che io riesca a mettere quest'uomo dalla parte nostra, e la famosa spedizione del colonnello Elliot non m'inquieterà più. A proposito, quanto tempo ci resta per attraversare il famoso piano del governatore del Canada?

Otto giorni, non più.

Otto giorni! E quanto mi basta; ho fiducia di ottenere buoni risultati.

Dio lo voglia!

Credetelo, ne usciremo con vantaggio da tutti questi imbarazzi. Adesso andiamo a prauzo; è inteso che voi dividerete la mia capanna; questa notte, alle undici ore, io monterò a cavallo e andrò con qualcuno dei miei in perlustrazione nella vicinanza del campo dell'amico Kild-Brown. Lasciate

A proposito di Victor Hugo.

Non resistiamo alla tentazione di riprodurre i seguenti brani d'un articolo che Dario Papa, colla franchezza che lo distingue, scrive a proposito delle esagerazioni di cui si compiace la stampa italiana, salvo poche eccezioni:

«L'Italia ama l'iperbole: l'iperbole spagnola, la più gonfia di tutte, la più nemica del sentimento.

«Dire che uno è grande, è poco; si deve dire immenso: dolore è una parola che nulla significa, bisogna dire per lo meno strazio; tre aggettivi in fila sono una miseria, ce ne vogliono nove; l'Europa e il mondo sono un guscio di noce, ci vuole l'universo.

«Un giornale (non importa dir quale, perchè esso non è diverso da molti altri) annunciando la morte di Victor Hugo ha detto che egli:

«ci ha svelati gli arcani dell'oceano;

«ci ha aperto il dubbio dei cieli;

«ci ha insegnato ad amare la bontà, a

«proteggere la donna, a idolatrare nostra

«madre, a credere sulla croce di una

«fossa, a sperare nelle battaglie della vita;

«ci ha temprati alla fermezza;

«ci ha fatto piangere tutti, col solo

«annunzio funesto della sua morte: — la

«qual morte era scongiurata dal mondo

«attonito perchè non sterminasse tutta

«una grandezza.»

«Non è vero che abbiamo pianto tutti:

«crediamo che non uno degli scrittori

«del giornale menzionato abbia pianto.

«Nemmeno per Vittorio Emanuele e

«per Garibaldi, abbiamo pianto tutti:

«pochi, relativamente pochissimi, hanno

«pianto.

Eppure per essi ancora l'iperbole, con

un ardito traslato, poteva passare: con

Victor Hugo è falsa: è la negazione

della verità, del sentimento. Così come

è negazione di verità e di sentimento

che egli ci abbia insegnato tutte

quelle belle cose che sopra abbiamo di

volo citato. Prendiamone una sola: Victor

Hugo ci ha insegnato a piangere sulla

croce di una fossa. Ah, giornalista! sulle

croci si piange da 1800 anni, e prima

si piangeva sulle fosse senza croci, da

vanti alle urne funeree, dovunque la

natura teneva rinserati i nostri cari,

riuscendo a riconoscerli vivi. E si

piangeva e si piange senza l'insegna-

mento di alcuno: e anche in ciò, come

nella morte, l'umile analfabeta è a pari

col grandi della terra.

Non basta ancora.

C'è che Victor Hugo «aveva soppresso

intorno a lui ogni grido d'entusiasmo,

e lo si adorava in silenzio. » E' falso.

Processioni di duecentomila persone

passavano sotto le sue finestre per ren-

dergli onore.

C'è che Victor Hugo (i cui libri costano

un occhio della testa) ha parlato ad

ognuno e tutti sentivano il confidente

desiderio di avvicinarsi a lui; c'è che

Castelar lo paragonava all'Oceano, ed

egli — Victor Hgo — portava sulla

soglia di casa sua una tazza d'acqua

alla povera donna che aveva sete...

Qui l'iperbole spagnola si diletta

anche di bistocchi. E notate che si di-

scorre, si dice di piangere sull'orlo

d'una tomba, — e non si pensa all'i-

nevitable successione di idee fra quel

bicchiere d'acqua e i quattro milioni

del poeta. Egli era buono, è vero, dolce,

gentile, amico dei fanciulli, dei poveri,

dei diseredati: ma era avaro. Portò

sempre poco più che dell'acqua al po-

vero che passava sulla soglia di casa

fare a me, tutto andrà per il meglio.

Intanto che apparecchiano il pranzo

venite a fare un giro con me; voglio

mostrarvi il mio accampamento.

Ben volentieri.

Accesero lo sigaro ed uscirono.

Alle undici di notte, dieci uomini a

cavallo aspettavano in attitudine mar-

ziale all'entrata del campo.

La notte era bella e chiara benchè

senza lume; Giovanni Griffiths atten-

dèva agli ultimi preparativi di partenza

quando entrò il luogotenente Ippolito

Margottet.

Che c'è di nuovo? gli chiese il

capitano; gli esploratori son ritornati?

L'ultimo è di ritorno da dieci

minuti, capitano.

Cos'hanno visto? Han detto niente?

Non grandi cose, capitano; vi

proponete di spingere la vostra not-

turna ricognizione dalla parte dell'ac-

campamento di Kild, non è vero?

Si, rispose Griffiths; ho appunto

intenzione di accostarmi al campo del

mercante di schiavi, più ancora, di

penetrarvi, sempre che il degno capi-

tano me lo permetta...

(Continua.)

1^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO SECONDO.

(seguito).

— Alla buon'ora; d'altra parte queste precauzioni saranno di breve durata: questa notte comincerò ad agire. Lasciate fare a me, ho già disposto il mio piano.

— Mi affido intieramente.

— Margottet, conducete questo signore presso i suoi compagni, e fornitegli i vestiti necessari. A rivederci, signor Maubert.

— A fra poco, rispose il Danita facendo un inchino.

E seguì il luogotenente.

— Ecco un'avventura singolare, disse il capitano Giacomo Forster quando il mormone si fu allontanato.

I tumulti al cimitero.

Scene di sangue.

Ieri abbiamo dato la notizia della dimostrazione avvenuta al cimitero del Pere-Lachaise sulle tombe dei comunardi. Oggi diamo altri particolari.

Parigi, 24. Verso mezzogiorno, nelle vicinanze della fossa ove sono sepolti i federati fucilati, una compagnia della guardia repubblicana e una quarantina di agenti stavano seduti sull'erba.

Intanto una ventina di comunardi passeggiavano fumando.

Al tocco e mezzo, i redattori dei giornali rossi *Bataille* e *Le Cri du Peuple*, Lissagaray, il colonnello Lisbonne e la Società della Gioventù, entrano con una bandiera rossa spiegata. La polizia si fa innanzi; allora i loro compagni ripiegano la bandiera. Arrivano successivamente parecchi altri gruppi, e ogni volta si ripete la scena della bandiera spiegata, quindi ripiegata non appena interviene la polizia.

Giunti presso il campo ove sono sepolti i federati, i gruppi tornano a spiegare la bandiera rossa. Gli agenti si slanciano loro incontro, ma i comunardi oppongono resistenza. Un agente afferra una bandiera e ne spezza l'asta. Si grida: Viva la Comune! Un'altra bandiera intanto viene rotta dalle guardie, che fanno un movimento in avanti. I comunardi allora, raccattano sassi e si danno a scagliargli contro gli agenti, uno dei quali colpito al viso grondava sangue.

D'improvviso, si vede sventolare una immensa bandiera rossa issata su un'antenna. Prorompe un formidabile urrà; si grida: viva la Comune!

I comunardi, credendosi vincitori, mettono fuori altre bandiere, e cominciano i discorsi. Succede un momento di calma. Gli agenti sembrano stanchi, ma arrivando rinforzi ripigliano l'opera di repressione. I comunardi oppongono loro fiera resistenza. Allora gli agenti sfoderano le daghe; succede una mischia terribile; uno scambio di sciabolate da parte degli agenti, di sassate da parte dei dimostranti. Si odono grida di rabbia, insulti atroci, lamenti di donne e bambini.

L'ufficiale di pace Carnat, colpito da un sasso nella fronte, cade a terra, gravemente ferito. Viene trasportato via.

Tale vista pone al colmo il furore degli agenti, che si lasciano trasportare dalla ira. I loro capi sono incapaci di trattenerli. Una guardia caccia la baionetta nel petto di un comunardo. Sorge un grido di orrore, seguito da un cupo silenzio. I soldati ristanno.

I comunardi riprendono i sassi vomitando ingiurie d'ogni sorta, chiamando «vili!» «assassini!» gli agenti. I soldati tornano a perdere la calma e si precipitano contro qualunque senza distinguere gli innocenti dai colpevoli. Si avanzano anche contro i reporters dei giornali.

I reporters gridano:

— Non ci toccate! Siamo giornalisti!

Le donne urlano ai mariti, ai fratelli, ai compagni:

— Resistete! Frappez!

Una donna, furente, grida ai comunardi:

— Vigliacchi! non sapete resistere! Tirerò io col mio revolver!

Un agente di polizia si precipita colla sciabola sguainata contro un venditore di giornali.

Costui apre il soprabito, dicendo:

— Colpisce!

L'agente ferma in aria la sciabola che stava per regalarla.

Alle tre e mezzo gli agenti sono padroni del campo e fanno sgomberare il cimitero dai riotosi.

I dimostranti corrono alla sala Gracq.

Duprat sale alla tribuna e dice:

— Cittadini, il tempo dei discorsi è passato. Comperiamo del petrolio per incendiare i monumenti innalzati dalla borghesia!

Un altro dice: «Contro le intimidazioni del Chabert, consigliere municipale dice:

— Domanderò al Consiglio che sieno posti in istato d'accusa i ministri. Se i nostri diritti sono disconosciuti tireremo revolvere sugli agenti di polizia ai funerali di Victor Hugo.

Intanto un gruppo di dimostranti guidati da Quercy circondano l'ospedale Jenon gridando:

— Vogliamo i feriti! Sono nostri! Dateceli.

Urli, imprecazioni, minacce. L'esasperazione è al colmo.

Interviene una squadra di agenti e disperde la folla tumultuante.

In totale 3 morti, 30 fra agenti e soldati feriti.

Dei dimostranti sono rimasti feriti 50. Vengono operati una trentina di arresti. Si temono rappresaglie ai funerali dei due comunardi Amoureaux e Cournot e di V. Hugo.

Iersera, il prefetto di polizia Gragnon chiamato dal ministro Allain-Targé al ministero dell'interno, conferì a lungo con lui.

Negli uffici dell'*Intransigeant* tennero un'adunanza i redattori dei giornali radicali e si votò un biasimo alla Polizia per il suo operato, raccomandando la calma ai cittadini.

Lissagaray urlava, smanava, voleva sangue.

Stamattina l'*Intransigeant*, il *Cri du Peuple*, la *Bataille*, danno in esandescenze, delirano, insultano, minacciano, credendosi quasi padroni di Parigi. Il *Radical* e la *Lanterne* raccomandano la calma.

Parigi, 25. Durante i funerali di Cournot vi furono alcune aggressioni degli anarchisti contro gli agenti di polizia. Furono eseguiti altri arresti.

Un pistolotto di Torlonia.

Il pro-sindaco di Roma è celebre per i suoi pistolotti reboanti. Ecco quello che in occasione della morte di V. Hugo ha spedito al Prefetto della Senna: «A due nazioni sorelle, la Francia e l'Italia, la mano crudele del destino ha, di questi giorni, rapito due tesori, due glorie immortali, Victor Hugo e Terenzio Mamiani, l'altissimo poeta, il grande filosofo, decoro ambedue della umanità.

Essi riempirono il mondo del loro nome per la luce divina del loro genio, per la nobile fierezza del carattere, per il patriottismo fecondo.

Roma e Parigi, dove battono i cuori delle due nazioni, confondono ora le loro lagrime e sulle due tombe gloriose confortano negli affetti eterni il loro immenso dolore.

Quanta retorica in così poche righe!

Il centenario di Gregorio VII.

Fu celebrato ieri solennemente in San Pietro, l'ottavo centenario della morte di Papa Ildebrando. I giornali clericali sono usciti listati a festa.

Elezioni politiche.

Catania, 24. Eletto Carnazza (min.) con voti 3860. Speciale ebbe voti 3255.

Acque gazoze Schönfeld

Vedi quarta pagina.

Gazzettino commerciale.

Udine, 20 maggio.

Mercato granario.

Succedendo questo mercato dopo la festa, fu assai poco fornito.

Ecco i prezzi praticati sulla tabella e registrati sulla piazza:

Grant. com. 1. 10.25 1. 11.50
detto Cinquantino » — » 9.80
detto Giallone com. » 11.75 » 12.50
Segale » — » —
Fagioli di pianura » — » 13.33

Mercato delle frutta e legumi.

Ecco i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ciliegie 1. — 1. 50.—
Fragole » — » 100.—
Piselli nostrani » 21.— » 28.—
Asparagi » — » —
Patate nuove » — » 26.—

Mercato foglia di gelso.

Tuttavia scarso di genere e di domande. La foglia sfondata si pagò oggi a cent. 6, 7 ed 8 al chilogrammo.

Mercato del pollame.

Inconcludente.

Mercato delle uova

Vendute 20000 da 1. 46 a 49 il mille, secondo la grandezza.

Mercati e fiere in Friuli.

Mercoledì Mortegiano (mens.)
Pordenone (mens.)

Giovedì S. Giorgio di Nogaro (mens.)
Udine (sett. bov.)

Venerdì Cormons (mens.) Udine (an.)

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle carni carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	a peso vivo	a peso morto
Bovini	K. 860	K. 345	L. 73 0/0	L. 145 0/0
Vacche	" 350	" 165	" 65 0/0	" 134 0/0
Vitelli	" 44	" 29	" —	" 100 0/0

Animali macellati:
Bovini n. 27 — Vacche n. 27 — Vitelli n. 148
castrati e pecore n. 36.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Accettazioni di eredità.

Pichi Maria fu Giacomo vedova Perisutti accettò col beneficio d'inventario per conto dei figli minori l'eredità del loro padre Giovanni Perisutti morto in Forni di Sopra il 10 gennaio 1879 senza testamento.

Citazione.

Hütterat Carlo fu Giorgio residente in Trieste cita Bertoli Luigi di Antonio residente pure in Trieste, a comparire il 30 giugno prossimo davanti il Tribunale di Udine per udire autorizzare alla vendita di alcuni beni in mappa di Maniago.

Seconda moratoria.

È concessa al negoziante in merci di Udine signor Luigi Comessatti una seconda moratoria di mesi quattro decorribile dal 30 aprile passato, con ordine al medesimo di far constare entro detto termine di avere soddisfatti tutti i suoi debiti scaduti o di aver ottenuto dai creditori una dilazione.

A formar parte della Commissione creditoria sono chiamati signori avv. Topo dott. Giuseppe, Marchese Lorenzo Mangilli, Serosoppi Giulio, Manin con. Alessandro e Volpe avv. Marco.

A tutti i creditori resta libero il prendere in ogni tempo ispezione dei registri e di conoscere l'andamento della amministrazione e dello stato delle cose.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La Francia al Congo.

Parigi, 25. Il governo dichiarerà colonia normale francese i possedimenti attuali al Congo, chiederà perciò al Parlamento un credito annuale di un milione e mezzo di franchi. Il sig. De Brazza ritornerà in Francia.

Sintomi di pace.

Londra, 24. Telegrafano da Calcutta al Times che l'invio di rinforzi da Candahar ad Herat continua attivamente. L'Emiro ha pure inviato ad Herat la batteria che gli è stata donata a Ravalpindi.

La costruzione della strada ferrata della frontiera prosegue rapidamente e si crede che fra breve potrà trasportare il materiale.

Pietroburgo, 25. Nessun indizio nell'Afganistan che siano rallentati i preparativi militari.

Si ha da Helsingfors che si stanno costruendo a Drumsore tre nuove batterie a Melkoe Una fabbrica importante di quella città ha ricevuto ordine inoltre di costruire un gran numero di carri per cannoni, da completarsi nel termine di 15 giorni.

Inglese e ribelli.

Suakim, 24. Un treno blindato portante un distacco di cento uomini, avanzando lungo la linea, incontrò i ribelli togliendo le rotaie della ferrovia. Gli inglesi aprirono il fuoco. I ribelli si ritirarono lasciando sul terreno parecchie centinaia di uomini.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Innanzi che la salma del defunto scenda nell'avello permettetemi che deponga un fiore sulla sua tomba.

Giov. Batt. Floreani, non è più l'anima sua dipartiva da questa terra d'esiglio, e la sera del 23 alle ore 8 1/4 pomeridiane si addormentò nel sonno del giusto. (Preziosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus). Preziosa della morte del giusto alla presenza del Signore. Fino dall'infanzia era caro giovinetto, all'età di 9 anni rimase orfano di padre e madre, cresciuto, in età ed educato coi veri sentimenti Cristiani che il fratello suo Don Giacomo gli aveva instillato crebbe dotto, pio, buono, ben comprendeva quale sia l'importanza dell'ubbidienza e del rispetto verso i superiori, cosicché fornito di tante belle doti e virtù si acquistò la stima di quanti lo conoscevano, a 16 anni perdé l'unico ed amato fratello suo, il Sacerdote, e con ciò fu rimasto un vero derelitto: al colmo di queste sventure, non dimenticò i suoi doveri di figlio, di lavorante.

Nella casa era tutto dedito alle cure sue proprie come lavorante e zelante, e disimpegnava i lavori che venivangli affidati.

A 20 anni entrò militare, tributo che ogni figlio della patria deve prestare, senza distinzione. Adempì di buon grado la sua missione, e nell'Esercito stesso tenne una condotta morale su tutti i riguardi: osservatore esattissimo della militar disciplina, e per le sue doti singolari cui era fornito si attirò la simpatia dei suoi compagni d'arme ed in special modo dei suoi superiori i quali in compenso fu promosso al grado di caporal fuere, la sua condotta esemplare gli valse a rimpatriare

innanzi tempo alla casa paterna. Gli ultimi mesi gli fece in Roma; là colto dalle febbri, venne tosto inviato al paese natio, e lui venne con tutta la fiducia di risanarsi a godere una vita di pace e tranquillità. Ma i decreti dell'Altissimo erano già emanati su di lui ed in breve la sua malattia crebbe e come il fulmine che corre sul filo metallico nel fiore della gioventù gli spese la vita. Aveva 23 anni.

Gli ultimi di della sua malattia furono penosissimi e lui gli sopportò con coraggio e virtù eroica, sempre fidente di ricomparire presso la società. Ma la falce inesorabile della morte ce lo rapì innanzi tempo.

Gli ultimi giorni prima di coricarsi a letto dove non doveva più alzarsi, leggeva il gran libro del P. Paolo Segneri. (Il Cristiano Istruito) Da quelle sacre pagine, attinse tanta costanza e fermezza che rassegnosi alla volontà di Dio (Fiat Voluntas tua) solo nella Religione di Cristo si compie questi atti di abnegazione. Or ben dice Tertulliano nel suo Sermone 45mo che quando Iddio abbrevia la vita ad un uomo, li abbrevia il tormento. Da solo chiese il Ministro di Dio ed a lui confidò che era disposto a compire i suoi doveri della nostra S.S. Religione; ricevuti che gli ebbe si tranquillizzò e sperò anzi sperò fino all'ultimo anelito della sua esistenza. Ma Dio lo volle con sé e spirò nel bacio del Signore. (Beati mortui qui in Domino moriuntur, amodo jam dicunt Spiritus). Lo Spirito Santo dice. Beati i morti che muojono nel nome del Signore, d'ora in poi riposano dalle loro fatiche. Amici e Compagni d'arte la sua vita sia per noi di esempio, imitiamolo in vita ed in morte e così saremo felici in questa valle di lagrime, e dopo la nostra morte goderemo il premio delle nostre opere lassù ne' Cieli che sta preparato a quanti credono nel Signore. Chiudo queste mie deboli parole, non intesi tessere l'elogio dell'amatissimo Floreani. Ma bensì intesi di rendergli un tributo di amicizia a cui mi legava da 12 e più anni. Battista, accetta questo tenue e povero fiorellino che prima di lasciarti sparsi sulla tua tomba. Ti saluto. Addio Addio.

Dall'alto dei Cieli ricordati di noi quanti siamo qui presenti. Ma in special modo ricordati di chi ti fu più che madre. Addio.

L'amico

Zorzi Raimondo.

AVVISO.

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole, i sottoscritti vendono al 25/00 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Maneggio per trebbiatrice ad un cavallo, nuovissimo L. 200
Trebbiatrice » 100
Aratro all'Americana » 25
Trinciarape » 65
Sgranatoi garantiti » 60
Frangiverna » 40

DEPOSITO ACQUA DI CILLI.

Fratelli Dorta

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito, Via Aquileja N. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; « Officina speciale per riparazioni ».

NOVITÀ

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale silenziosa, senza navetta. Bobina contenente 600 metri di filo; ago corto. Adattata ad ogni lavoro.

Deposito della prima fabbrica germanica dei signori Gritzner e comp. (Durlach). Macchine Singer extra modello da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18. Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della moderata dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camera da letto, camere da ricevimento, ecc.

È DA VENDERSI

ALLA

CARTIERA SAN LAZZARO

in Cividale

una turbina usata, non grande, in buonissimo stato.

PASTIGLIE DE STEFANI

ANTIBRONCHITICHE

Specialità contro la tosse

PASTIGLIE de STEFANI

a base di vegetali semplici

CONTRO I RAFFREDDORI, BRONCHITI

CATARRI, GRIPP

E TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA

E DEL PETTO

« Trascurare la Tosse è volere la Tisi ».

Prezzo della scatola . . . L. 0.60
" " doppia " . . . 1.00

ATTESTAZIONI MEDICHE

REGNO D'ITALIA.

Ascoli Piceno, 21 maggio 1879

Dichiaro io sottoscritto di aver sperimentato per molti mesi le Pastiglie antibronchitiche De-Stefani negli infermi di questo Nosocomio e della città. Dall'uso delle medesime mi sono convinto che mentre esse costituiscono un efficace mezzo calmante della tosse, non effimero ma duraturo e per nulla inferiore alle molte altre pastiglie che trovansi in commercio per il detto scopo, godono ancora d'una pronunziata azione espettorante. Giudico perciò le Pastiglie del signor De-Stefani preferibili nei catarri idiopatici di petto de' quali agevolano esse la maturazione ed abbreviano quindi il corso.

Dott. GIOVANNI MORELLI
Medico Eg. primario Cond. e Medico di turno nell'Ospedale, Civile e Militare.

Municipio di Ascoli-Piceno
li 21 maggio 1879

Visto si cert. la firma e qualif. del sig. Morelli
Il Sindaco, L. Carfatelli.

Sig. De Stefani chimico-farmacista in Vittorio
Il sottoscritto dichiara d'aver ottenuto dei vantaggi non indifferenti mediante l'uso delle tanto decantate vostre Pastiglie specialmente contro le affezioni catarrali ed irritative-nervose della via respiratoria. — In fede
STRAULINO Dott. AUGUSTO Med.-Chir. di Tambore

Dichiaro io sottoscritto medico-chirurgo di aver esperimento le Pastiglie antibronchitiche De-Stefani di Vittorio e di averle trovate di un incontrastabile effetto nelle affezioni croniche di petto.

Candide, 30 maggio 1878
CLEMENTE Dott. DA' POZZO

Fermo addì 15 maggio 1879.

Il sottoscritto nella sua qualità di Medico Uguale Primario della città di Fermo e Direttore del Manicomio Provinciale di Ascoli-Piceno, certifica di aver più volte esperimentato nei suoi clienti le Pastiglie antibronchitiche che prepara il signor De-Stefani a Vittorio e di averle trovate utilissime nella tosse dipendente da semplice catarro bronchiale. E tali le reputa perché sedano egregiamente lo stato irritativo e forniscono l'espettorazione aiutando così la risoluzione dei comuni raffreddori di petto.

Certifica pure che anche nelle affezioni bronco-pulmonari dipendenti da gravi condizioni morbose un qualche vantaggio può sempre ricavarsi dall'uso di dette Pastiglie sempre mitigando la frequenza della tosse e favorendo l'espettorazione delle secrezioni che si versano nei bronchi, sollevano le sofferenze del malato e rappresentano perciò un eccellente mezzo di cura sintomatica. In fede
Cav. Dott. OSCAR GIACCHI
Medico Uguale Primario di Fermo e Direttore del Manicomio Provinciale di Ascoli-Piceno
Città di Fermo li 15 maggio 1879.

Visto per legalità della firma e qualifica dell'esimo sig. dott. Oscar Giacchi
Il Sindaco ff. M. Benedetti

Egregio signor De-Stefani
Ho la compiacenza di poter dichiarare che le Pastiglie antibronchitiche da voi preparate riescono efficaci nella tosse dipendente da catarro bronchiale febbrile e servono mirabilmente a sedare lo stato irritativo facilitando in pari tempo la espettorazione.

Anche nelle affezioni bronco-pulmonari di maggiore entità producono qualche vantaggio mitigando la tosse stizzosa che tanto molesta gli ammalati.

Con tutta stima e considerazione

Udine, 18 maggio 1882

PIETRO QUARNALI, Medico Chirurgo

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Pietro Quarnali Medico-Chirurgo qui esercente

Dal Municipio di Udine li 21 maggio 1882

p. Il Sindaco F. G. Luzzato.

Al sig. De-Stefani,

Ulteriori e molteplici osservazioni ed esperimenti m'obbligano a dichiarare quanto segue: Le Pastiglie della S. V. preparate con sostanze vegetali bene assortite mi furono ottimismo giovando nelle tosse catarrali e nervose così dei fanciulli che degli adulti le quali avevano resistito a molti altri rimedi di fama stabilita. Sotto l'uso razionale e protratto delle medesime si calmano le irritazioni Bronchiali, si facilitano le espettorazioni eliminando completamente le secrezioni che potrebbero con la permanenza loro, determinare lente alveoliti con infarti casosi gravissimi.

Parma li 16 dicembre 1879.

Suo Devot. dott. M. A. VIOLINI.

ANTIBRONCHITICHE

PASTIGLIE DE STEFANI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25. Rendita god. 1 gennaio 95 30 ad 95.45. Idem god. 1 luglio 93.13 a 93.28. Londra 4 mesi 25.18 a 25.22. Francese a vista 100.30 a 100.60. Valute. Pezzi da 20 franc. austriache da 204. a 204.25. Fiorini austriaci da a. ; Bancanote d'argento da a.	VIENNA 22. Rendita in carta 82.30 Rendita in argento 82.70 ditta in oro 107.50. Rendita di marzo 98.10. Azioni della Banca austro-ungarica 859. dette dello Stabilimento di Credito 286.60 Londra per 10 lire sterline 124.80 Ar- gento . . . Zecchini 5.85. Napoleoni d'oro 9.85, 1/2. Banc. germ. per 100 Mar- che Imp. 61.10. Lire Ita- liane 49.05. BERLINO 25. Mobiliare 469. Austria- che 485.50 Lombardo 227.50 Italiano 94.	PARIGI 25. Rendita 3 0/0 80.22. Ren- dita 5 0/0 119. Ren- dita italiana 95.20. Ferr. Londra 25.24 1/2 Italia 1/8. Inglese 99. Banca di Parigi 7.12 LONDRA 23. Inglese 99. Italia- no 93 1/8. FIRENZE 25. Rendita italiana 95.55. Londra 25.20. Francese 100.45. Ferr. Merid. (con.) 394. Credit Italiano Mo- biliare 919. Dispacci particolari. PARIGI 26. Chiusura della sera Rend. 94.85 VIENNA 26. Rendita austriaca (carta 82.35 Id. austr. (arg.) 82.70 Id. austr. (oro) 107.80 Lon- dra 124.60. Argento Nap. 9.80. MILANO 26. Rendita italiana 95.40. I Serali 95.32. Marchi 1.24
--	---	--

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
Berghen
approvato dalle Facoltà di Medicina,
ed estratto da fegati freschi e sani
in Terranova d'America.
In Udine presso i Farmacisti Bosero e
Sandri, dietro il Duomo.

ACQUEGAZOSE
FABBRICA
D. SCHÖNFIELD
UDINE — Via Bartolini N. 6. — UDINE
DISTINTA DEI PREZZI
GAZOSE - Vendita al minuto . . . Lire 0.15
dette . . . all'ingrosso al 100 . . . 12.50
SIFONI - . . . al minuto . . . 0.10
detti . . . all'ingrosso al 100 . . . 7.00
detti . . . Abbonamento per privati per n. 50 . . . 4.00
praticando il medesimo prezzo tanto in Città che nella Pro-
vincia.
NONCHÈ
si partecipa che oltre alle consuete Gazose al Cedro si prepa-
rano anche le tanto rinomate Gazose al Citrato di magnesia,
bevanda gustosa, rinfrescante e digestiva, ad usanza delle altre
Città d'Italia, al prezzo di centesimi 20 al minuto, 15 all'in-
grosso.
ACQUEGAZOSE

FILIALI
—
TORINO
Via Bellezia
n. 17

ANCONA
Piazza
Plebiscito

SONDRIO
Piazza
Quadrivio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI
GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA
PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
22 maggio Vapore **ORIONE**
2 giugno **SIRIO**
15 > **WASINTON**
22 > **REGINA MARGHERITA**
Le Società accettano merci e passeggeri per i porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - CALLAO con trasbordo
MONTVIDEO sui vapori della PACIFIC STEAM NAVIGATION — Partenza il 1.º e 15 d'ogni mese.
Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA, a viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
4.46 pom.	9.15 pom.	4. — >	6.28 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. — >	2.30 ant.

da UDINE a PONTREBA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 "
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. — "	7.40 "
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 "	8.20 "

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10. — ant.
7.54 ant.	11.20 ant.	9.05 "	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	8.08 "
8.47 pom.	12.30 "	9. — pom.	1.11 ant.

MALATTIE VENEREE.
Scorbi biennorici persistenti (Gonococchi), catarro vescicale, restringi-
mento dell'uretra, perdite seminali notturne e diurne, espulsioni cutanee
puriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorevoli conse-
guenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei
casi che furono trascurati o malamente curati, vengono guariti
radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'or-
ganismo.
Essenza virile. — Specifico rigenerativo del dott. Koch.
— Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di
casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per ri-
cuperare la forza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione,
abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavoro quasi costante
di mente, scosse morali e forti di spaventi, età avanzata. — Mentre i ri-
medi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nes-
sun effetto, si è trovato nell'Essenza virile del dott. Koch uno specifico,
scorre di qualsiasi elemento pericoloso, veramente atto a reintegrare
il fisico nella sua forza virile.
Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all'indirizzo
SIEGMUND PRESCH
Milano - Via S. Antonio, 4.
Contro Vaglia di L. 7, si spedisce l'essenza virile franco di porto in
qualsunque luogo ove vi sia il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio
ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile
supporre di che si tratti.

OGGETTI ARTISTICI
IN BRONZO
di lavorazione nazionale
PRESSO
LEONE DALLA TORRE
BAZAR MODE
UDINE — Via Mercatovecchio. — UDINE
Anfore, Condelabri, Piatti, Calamai, Vasi ed altri oggetti in
grande assortimento, a prezzi da non temere concorrenza con quelli
delle fabbriche Estere, le quali fabbricano presentemente falsi
bronzi che vengono comperati per veri. Questi falsi bronzi pro-
vengono dalla Germania ed imitano artisticamente i veri, ma
altro non sono che di zinco o stagno galvanizzato.

AMARO D'UDINE
(Premiato con più medaglie).
Si prepara e si vende in UDINE
da De Candido Domenico
Farmacia al Redentore. Via
Grazzani, Deposito in Udine dal
Frattelli Doria al "Caffè Co-
razza", a Milano presso A. Man-
zoni e C. Via della Sala 16; a
Roma stessa casa Via di Pietra
19, Venezia Emporio di Specia-
lità al "Ponte del Baretteri".
Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

FILIALI
—
MILANO
Foro
Bonaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Del Verme

UDINE
Via Aquileja
n. 33

PORDENONE
Via
Vittorio Emanuele
n. 23.

ALBERGO
ALLA
CITTA DI TRIESTE
DI
— FRANCESCO CECCHINI —
in Udine, Via Gorgi
con Restaurant, Bigliardo, Carrozze
Questo Albergo ch'è a due passi dal-
l'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico,
dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi
in posizione centrale, ed amena per la
prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile — prezzi di
tutta convenienza.